

IL CENACOLO FRANCESCANO

di Porta Capp...ccina

di p. Renato Raffaele Lupi

Alle prese con la sistemazione dei numerosissimi scritti di p. Emidio Germani da Ascoli († 1965) conservati nel nostro Archivio provinciale, mi sono imbattuto in una interessante fondo riguardante l'azione pastorale, spirituale e sociale dei religiosi di Santa Maria in Solesà durante l'ultima fase della seconda guerra mondiale (1939-1945) e dell'immediato dopoguerra. Un'autentica pagina di storia ascolana che non merita l'oblio e che fu scritta tra gli anni 1945-1953.

In quei gelidi tempi del lungo inverno bellico che aveva dolorosamente seminato morte, dolore e miseria, menti e cuori

erano, come è facile immaginare, prigionieri di interrogativi inquietanti per il futuro. Ciò non impedì però che nella mente e nel cuore di un gruppo di giovani ascolani sbocciasse il fiore della speranza, i cui frutti, negli auspici di tutti, avrebbero dovuto portare alla ricostruzione di animi feriti di un Paese dilaniato. Detti giovani, che frequentavano il convento di Porta cappuccina, allora abitato da religiosi di spirito e di grande spessore culturale, decisero di ricompattare le proprie file, rassodando in se stessi quei contenuti di fede e di speranza che avrebbero loro potuto permettere di affrontare insieme l'arduo percorso verso un futuro in cui avesse abitato stabilmente pace e sicurezza.

I religiosi del convento di San Serafino raccolsero prontamente quel forte anelito giovanile e scesero al loro fianco offrendo esemplarmente mente, cuore e tempo; meglio sarebbe dire se stessi e le strutture conventuali, al fine di conseguire il nobile comune obiettivo: nacque così l'Associazione Cenacolo Franciscano, "forza viva del Terz'Ordine Franciscano", con sede nello stesso convento di San Serafino.

Il Cenacolo, nato da un Comitato di Onore e Organizzatore, fu inaugurato in Santa Maria in Solesà il 17 settembre 1944, giorno sacro alle Stimmate dell'Assisi. Alla cerimonia inaugurale parteciparono autorità civili e militari, numeroso pubblico e non mancò il vescovo diocesano mons. Ambrogio Squintani; nella circostanza il fondatore del movimento p. Emidio Germani tenne una dotta prolusione soffermandosi particolarmente sul valore della tanto sospirata pace che si sarebbe potuto raggiungere solo riconsegnandosi incondizionatamente a Cristo Re e Principe della Pace; a quel Cristo che, solo, avrebbe potuto interrompere, per dirla con lo stesso Relatore, quel "fiume di sofferenza e di sangue che aveva travolto l'umanità".

Il Cenacolo si diede subito uno Statuto e un modesto Organo di

informazione denominato Il Messaggio Franciscano che nelle prime tre uscite (4 marzo 1945, 14 marzo 1945 e 1° aprile 1945) si configurava in sei facciate dattiloscritte; esso veniva distribuito tra iscritti e simpatizzanti, ma spedito anche ad alcuni conventi della Provincia cappuccina delle Marche con invito alla collaborazione e, possibilmente alla fondazione in altre località marchigiane del Cenacolo già operativo ad Ascoli. Nel primo numero de *Il Messaggio* (4 marzo), dove si legge ancor oggi la firma del guardiano di San Serafino, il celebre predicatore e conferenziere p. Anselmo Zenobi da Cingoli, viene ripetuto che l'Istituzione era nata, come già detto, per volere di alcuni "giovani ascolani, del Padre Provinciale [Emidio da Ascoli] e del padre Guardiano".

Il nuovo movimento era strutturato in tre settori: Uomini (senza limiti di età) diretto da p. Emidio (Cenacolo Franciscano), Giovani (dai 18 ai 26 anni) fondato il 20 dicembre di quello stesso anno e diretto da p. Tarcisio Gaspari da Ascoli (Cenacolo giovanile Franciscano), infine il settore Ragazzi, già fondato il 12 ottobre 1944 e affidato a p. Filiberto Mancini da Fermo (Gruppo Cordigieri Francescani). Nello Statuto si precisava che gli iscritti, una volta la settimana, si sarebbero ritrovati presso il convento "per una più profonda conoscenza della religione e per una più intensa vita interiore. Il suo programma presente è lo studio comparato delle varie religioni, con particolare rilievo a quella cristiana e cattolica; l'adunanza si tiene al convento ogni domenica alle ore 14,30..."

Si partì con gran fervore ed entusiasmo: p. Emidio, forse il religioso più rappresentativo della storia dei cappuccini marchigiani del Novecento, era uomo di valore assoluto (laureato in filosofia, scrittore di innumerevoli trattati socio-culturali, storici e agiografici, predicatore ricercatissimo, Superiore maggiore), diede l'impronta alla nuova

Associazione; accanto a lui alcuni validi collaboratori suoi confratelli: i Padri Anselmo Zenobi († 1978), Tarcisio Gaspari († 1978), Claudio Striglio da San Severino (92 anni ottimamente portati, residente in Macerata), Filiberto Mancini (felicitemente vivente, 91 anni, residente nel convento di Civitanova), Domenico Bettini da Corinaldo († 2004), soprattutto p. Colombano Luciani da Torre di Palme († 2008), giunto ad Ascoli nel luglio del 1945.

Il nostro Archivio provinciale conserva le conferenze tenute allora nel Cenacolo dal p. Germani che nel primo suo incontro esordiva: "Nessun intellettualismo astratto, nessuna aspirazione di piccole vanità culturali, ma nutrimento dell'Anima, luce e servizio del Cuore!"; ed ecco l'imperiosa figura di Cristo desunta dai 4 Vangeli, il messaggio cristiano, la città sul monte (la Chiesa), l'uomo nuovo che si chiede chi sono e dove vado, la frequenza ai Sacramenti, il tema della famiglia, della gioventù rurale, la condizione della donna e la sua emancipazione; non vennero omesse conferenze formative a carattere culturale e... politico (Comunismo... elezioni comprese).

Nella primavera del 1945 giunse in visita al Cenacolo di San Serafino il vulcanico p. Gabriele Felci da Colli del Tronto responsabile della pastorale francescana nelle Marche e la novità sorta all'ombra del campanile di Santa Maria in Solesà assunse respiro regionale: *Il Messaggio* entrò in tipografia e ne uscì con veste nuova ed elegante, fu definito il Consiglio direttivo del Cenacolo e celebrati Convegni francescani regionali, Ritiri e Esercizi spirituali; nacque la Filodrammatica ascolana diretta da Lamberto Baiocchi e vari generi di attività ecclesiali (pubbliche processionali), ricreative e sportive. Il cronista conventuale del tempo annotava lapidariamente: "Si tengono Convegni di uomini e di giovani a date indeterminate, ma con promettente efficacia".

Tra i collaboratori di p. Emidio, come detto, merita una citazione particolare p. Colombano che nei suoi sette anni di permanenza a San Serafino, dove fu anche vicario della Fraternità, si prodigò tantissimo per i ragazzi e i giovani dell'Associazione. Giovane anche lui, sempre sorridente e dal portamento accattivante, si coinvolse talmente nell'apostolato della Gioventù francescana che ben presto si accaparrò la benevolenza e la stima sincera di tutti i giovani ascolani. Lo posso affermare io stesso

